

IL
COLLEZIONISTA
DI CONFINI

(diario in versi 2001/2007)

Francesco Coppola

www.francescocoppola.net

Francesco Coppola

Il collezionista di confini
(diario in versi 2001-2007)

www.francescocoppola.net

ALLO SPECCHIO

Nello specchio
c'è, riflesso, il mio destino
e le pagine amare della mia esistenza
le leggo tutte nei miei occhi,
testimoni da sempre
di effimere gioie
e di spasmi d'amore
e di odio,
piccole porzioni
di grandi misteri
che straniscono il senso
degli anni.

AVREI VOLUTO FARTI SOLO UNA CAREZZA

Mi voltai
come con una valigia
ricolma
e un treno già in partenza,
come con un cane
ad aspettare
sulla soglia di una stanza
antica;
veloce giunsi al culmine
della mia finta noncuranza.

Avrei voluto solo farti una carezza,
è questa.

PANE E ORTICHE

Tornano le foglie
cadute
e i rami secchi;
piani di meteore
nel cielo di ottobre:
adesso,
all'imbrunire,
il sipario
d'acqua piovana
che si apre.
Mi chiedi che nome
e non rispondo,
ho solo pane
e ortiche
per rimpianto.

LA CORTECCIA

Sono cresciuto
aspettando di scoprire
sulla corteccia
il segno di un passaggio,
un'incisione,
le iniziali di qualcuno.

Come le formiche
in ordine sparso:
mi piace pensare
che dalle radici al tronco
siano impegnate
a riportare informazioni,
da migliaia di anni
a costruire un tracciato
- come un radar -
di emozioni, le vibrazioni
del mondo.

FOGLIE

Di ogni singola foglia
ho visto il picciolo
spuntare dal nulla,
in controluce
ho visto la trama,
le nervature
portare la linfa,
ho visto la brina
dopo notti di ghiaccio,
ho visto il colore
cambiare d'autunno,
ho visto il distacco:
il volo leggero
come di piuma.
Di ogni singola foglia
della mia vita
trattengo un ricordo
che è convalescenza,
di ogni singolo fiore
di ogni singola spina.

QUEL GIORNO

Quel giorno si sentirà
una musica che muove dal cuore
ad ogni colore un senso
ad ogni ora un sapore.

Sarà mattina presto
in un tramonto
e l'aurora
avrà già il rimpianto dolce
della notte.

Ognuno
avrà speso bene il suo tempo
ognuno
sarà eccitato
per tutto questo incrociarsi
di rotte.

Ma ogni nave avrà il suo porto
ogni porto
qualcuno ad aspettare,
sul molo voleranno i gabbiani
e non avranno fame.

Quel giorno
che sarà cento giorni insieme
vorrei esserci anch'io
seduto sopra la banchina
perché il mare sarà così azzurro,
come certi occhi
che non sto qui a spiegare.

Le parole stanno sedute
una di fianco all'altra,
si guardano di sbieco
come i passeggeri di un autobus.
Sballottate
lungo la linea del significato,
l'itinerario intrapreso
dal lettore.

Quelli che partirono
e non sono tornati
per un motivo o per un altro,
hanno qualcuno che li attende ancora:
non un'espressione
di commiato
soltanto
una dolorosa speranza,
una pietra
che sta dentro.

LA RAGIONE DELLE COSE

Vita di falena
nella notte dell'universo
io sperso
invano ho cercato
in fondo alla ragione
la ragione delle cose,
la stella cometa
di questo presepio.

Sto a sentire
la fine della sera;
la pioggia che trascina
luce di sentimenti
all'ombra dell'autunno,
e suona come una preghiera.

Prendo appunti:
seguo le rotte nel cielo
degli aeroplani,
sento il profumo d'inchiostro
sulle mie carte, tra le mie mani.
L'aria è incerta
in bilico tra un annuncio
e un ritorno in controtendenza;
fervono le statistiche,
spiccano i commenti
sui giornali aperti,
dagli auricolari.

C'è un modo
rassicurante
di leggere la vita
sui volti degli altri
quando aspettano una partenza,
quando siedono al ristorante.

RAID

Avevano coltri di nubi
e due soldi
raccolti per strada;
stavano in una coperta
su un'altalena rotta,
sulla battigia;
chiedevano acqua
in un vaso di terracotta,
e una caramella;
perdevano sangue,
non c'erano scorte,
soltanto la notte;
cadevano piano
come suoni lontani
come pece in un pozzo;
gli ultimi in fila
dietro l'ultima fila
di alberi storpi.

Ed è rossa l'attesa,
una guancia sorpresa
dal gelo,
una lastra di ferro battuto
dal tempo, uno schema
fine a se stesso.
Un incastro
fatto di assenza,
una corda sospesa
tra due grattacieli:
si cammina
senza guardare mai in basso.

I segreti dell'amore
sono come la fortuna
che capita
di nascosto,
una scelta non voluta,
uno scambio di persona.
Una sorpresa
che ignoravi
ma che da qualche parte tenevi
riposta,
una busta chiusa
e bianca
e mai aperta.

Per sentirti più vicina
devo metterle in fila, piantarle nella carta
queste parole
come pali nella sabbia;
devo seguire un tragitto
della mente, di vento
che riporti
sensi e circostanze
a riaffiorare
a galleggiare a mezz'aria
leggeri
evanescenti, eppure
palpabili come cose,
come oggetti
rinvenuti sulla spiaggia
che si sapevano perduti
ma non del tutto,
recuperabili, forse,
solo a ripercorrere a ritroso
quel tragitto.

Le costruzioni in file
monocromatiche
cieche d'orizzonti,
solamente
il grigiore
che ci sfiora
come una lama
fin troppo pericolosa.
La neve calpestata
ai bordi
della strada
e la tua mano
da tenere,
quasi una risposta
silente
a una domanda
non ancora pronunciata.

Conservano una purezza
che non gli appartiene,
una sgomenta malinconia
che non incute timore;
e anziani sono solo nelle mani
e bambini sul volto,
e giovani che stanno a guardare
con facce lontane;
ho intravisto sui tetti innevati
il primo sole precipitare
tra le ombre come scarabocchi
sui muri di Bucarest;
ho sentito, fra tante, una voce
scandire una frase
ed altri ridere sommessamente
(come a stento si cela
un pianto).
Ne avrebbe la Storia
di storie
da raccontare.

L'ULTIMO GIORNO DELL'INVERNO

a mio padre, in memoria

Così mio padre è morto:
l'ultimo giorno dell'inverno.
Ultimo sguardo
d'affetto
troppo grande
per restare appeso a un filo.

L'AMORE VOSTRO

alle vittime dell'11 settembre 2001

L'amore vostro
il vostro indelebile ricordo
non ancora fissato
nelle immagini di repertorio;
il vostro punto di vista
l'amore andato
senza avvisi di ricevimento,
il vostro arcobaleno
di sangue, cenere e cemento
sotto un involucro di cellulosa
e una radio accesa,
il vostro ritrovarvi
in un battibaleno;
l'amore vostro
che supera distanze e cambiamenti,
al limite del patetico
ma con il coltello tra i denti;
l'amore vostro,
l'amore
che non cedette ai sentimenti
che crebbe in disparte
o non crebbe affatto;
l'amore vostro che rimane
a dispetto di tutti i mutamenti,
che spia silenzioso
i non-vostri turbamenti;
l'amore vostro

la vostra malattia, il germe
che sarà debellato.

L'onda d'urto.

Lo zero.

Il pianeta ghiacciato.

SIMULAZIONE DI VOLO

I

La pista pare un nastro
sopra una scarpa rotta,
un ossario il quadro
dei comandi
un crocevia la volta del cielo;
però si parte
convinti di speranza
(ora che il gallo canta).

II

Allaccio la cintura
respirando lento.
Si nutrono di mosche
i ricordi, di rumori
molesti,
smuovono poltiglia
in fondo a una cisterna.
Una volta una nuvola
c'era caduta dentro.

III

C'è un vibrare lieve
dei motori. Una spinta
verso l'alto.
La torre di controllo
ci osserva decollare.
Non ho paura, e nemmeno sonno.

Non ho nient'altro
che venirti a trovare.

IV

Tu come facevi?
Quel gesto, con la mano:
tiravi indietro i capelli
e sorridevi
scivolando presto
dietro quello scherzo.
Mi sembra un saluto
a ripensarlo adesso.

V

Sopra i mari disegnati
con il pennarello
della nostra infanzia,
sopra il quaderno a quadretti
sopra la riga bianca
scivolando d'inconsistenza;
nel ricordo di te
la tua distanza
che si riduce, che si rimargina
come le ferite della guerra
su un confine ricamato
alla lavagna
della geopolitica;
circumnavigando l'isola
la tua metafora,
l'anfora.
Gemma subacquea.

VI

Le venature
della terra, i fiumi
di ansa in ansa
trasbordo di anime
dipinte di farfalle, ecco
dove ho già visto quei colori,
di quali sfumature
sono intessute le paure
degli uomini.

Poi i bracieri spenti
dei bombardamenti,
altri sorvoli, con altre intenzioni
su queste stesse rotte.
Ma non c'è notte - immagino -
nel tuo cielo stellato,
e un profumo di borotalco
sulle federe, la superficie
che sfiori
col tuo respiro assonnato.

VII

Come se fossi affacciato
a un davanzale,
come se stessi aspettando
né l'ora né il segnale
ma soltanto un pretesto,
un fortuito caso
per correre giù in strada
senza nemmeno badare
a chiudere la porta

di casa
a chiave.
E invece il finestrino è sigillato
come i vetri di un acquario
o un ricordo custodito
bene;
nessun mayday, no
nessuna disperata richiesta d'aiuto
ci potrà salvare.
(La scatola nera
registrerà solo un lieve incremento
dei battiti del cuore).

VIII

Scalza.
A piccoli passi sul mio petto
per venirmi a dire
che passa.
È solo un'illusione.
Un effetto speciale
degno di una produzione internazionale.
Nuda.
Su un tappeto di nere nubi,
regina di cuori
e dei cirrocumuli.
Turbolenze leggere,
innocue intemperie.
Fasulle anche quelle.

IX

Un riflesso,
un gioco di luci. Minuti

interminabili
prima di vederti riaffiorare.
È stato sleale, mi dico,
e dentro di me rido
di questo mio dubbio insensato:
tu ci sei
o almeno ci sei stata?
O è stato bello solo averti
inventata?
Oppure sono io il personaggio,
l'eroe involontario,
e tu l'autrice.
Sono io l'invenzione, sono io
quel riflesso
quel gioco di luci e di ombre
o, meglio, che più mi si addice,
quel gioco di parole.

X

Io restai ad attenderti
senza un'esitazione
sostenendo la parte assegnata, il ruolo
pagato e voluto
di questa simulazione
di volo.
Le scelte che ho fatto
l'azzurro ed il grigio
a cui pure arreso ho speso
il mito ed il pianto
non sono, alla fine,

che un salto nel vuoto.
(Un giallo tuttora irrisolto).

* * *

A S. per sempre

Proverò a chiamarti
ad incontrarti
tra la fila di numeri,
primitivi alfabeti
di sequenze causali
o dissequenze casuali;
proverò a stanarti
tra i miei sentimenti
e i tuoi dissentimenti;
zero zero quaranta
la linea è libera
la mente occupata
dall'apparente vicinanza:
come stai nella tua notte
nella mia sera
come sto, a chi dirò
come stai
se non a te
che so svelare
dalle parole
come un cieco i lineamenti
apprende
dalle dita
(in questo quarto di luna piena,
in questa luce di stelle spente).

Penso ai tuoi inverni
innevati di ombre,
ai tuoi sogni
agli odori
ai colori smorti
di speranze sopite
di attese letargiche;
di quando, bambina,
fuggivi da scuola
ma non osavi scappare:
la fine dell'adolescenza
chiusa in un recinto
da cui ancora non si vedeva
il mare.

Fummo nidi nel vento
vascelli senza meta
sugli oceani del disincanto.
Oggi se potessimo
ritornare indietro
non troveremmo alcun punto
di partenza,
nessun senso dell'orientamento.
E persi,
e persi d'affetto
vagheremmo
nel nostro perduto firmamento.

Ora io ti scrivo
e non vorrei.
Vorrei tenerti
come l'ansa del tempo
trattiene i ricordi,
intonaci sgretolati
sulle alte mura dei tempi migliori
che rinvengono, a volte, disegni
di sterminata bellezza.

Tu, mia bellezza,
assuefatta all'intrico
dei sogni,
avvinta alla lenta agonia
dei giorni nati morti,
tu come eco di perduta esistenza
a me ritorni.

Non una poesia
e nemmeno una melodia,
neanche l'armonia
effimera di un fiore
potrà restituirmi
l'essenza (l'assenza)
del tuo amore.
Ovunque tu sia.

Ecco:
davanti a me ho la mia vita
non una pagina bianca,
la lama infinita che taglia
a metà il cielo dal mare.
Io che non so nuotare.

RISVEGLIO

Si fa giorno di pioggia.
Il coraggio è lontano,
il dolore è lontano:
lieve è il risveglio
che porta riflessi di porpora.

Pane bianco dell'infanzia,
seguirò le tue molliche
per venirti a cercare,
prima che il vento e la pioggia
e l'incalzare del giorno
cancellino anche l'ultima traccia.

È sempre ieri.
A nostra insaputa,
come un lampo che ci coglie
in mare aperto
e tace l'immensità
del tempo che ci muore accanto.
È sempre ieri.
L'abbaiare dei cani,
il rosario sgranato
da un capo all'altro
del nostro vivere minuto per minuto.
È sempre ieri
il punto muto
segnato sulle carte dei pensieri
che chiamiamo passato.

Non sono quello che vedi:
hai di me fuori fuoco un'immagine
approssimativa
di alte luci
e di ombre peste,
calpestata da troppi ricordi.
E le cose che dico
le cose che senti
sono solo momenti,
ragioni di puro dolore;
brillano intatte nella loro apparente
definizione
ma necessitano
di ulteriori accertamenti.

LA RECITA

Io vivo una vita che non c'è
ad inseguire una vita che non c'è,
perdutamente affranto di caduchi
pensieri
che da oggi mi riportano a ieri
e ritroverò domani.
Perché il cerchio si chiude ogni giorno
sul palcoscenico
patetico
di questo teatro morto
e le maschere, i fondali, il pubblico sparuto
si dissolveranno come steli di ghiaccio
all'alba di una primavera precoce
e senza seguito.

POESIE DEL NUOVO AUTUNNO

Presi uno per uno
questi singoli fili di prato
parlano un calendario
di giorni disuguali;
tra questi capelli d'erba
sta per posarsi un foglio
(un'agenda di sentimenti,
il fac-simile di un inventario)
dove i versi, uno per uno,
sono i grani di un rosario
che celebra il tempo
incastonato
tra l'incanto e l'imperfezione,
tra l'incontro e l'abbandono
(che è la vita
di cui sono testimone).

Come il guscio notturno
in cui si cela il mondo
sta il mio dolore
a trattenere un ricordo,
a mendicare un viaggio
che non ne sia il simulacro.
Immenso come il mondo
che non conosciamo.

L'autunno colora di suo
il profilo delle colline;
s'inchina
a recuperare un oggetto smarrito
il senso delle parole
dopo il vuoto allibito
delle stanze assolate.
Ecco il primo indizio,
il rintocco familiare
che torna a segnare il ritmo
delle ore.
Ecco la comica illusione
di ricominciare
ciò che non ha mai avuto inizio.

Di stagione in stagione
si perpetua l'eco della memoria.
È un rimbombo silente,
un fiato
sul collo dell'avvenire.

POESIE PER LO

Ciao Lo,
sono anche nostri questi giorni
che un giorno sapremo ricordare
meglio di quanto li viviamo;
sono anche nostre le speranze,
quelle accennate divagazioni
su un tema che già sappiamo.
E sappiamo il prima e il dopo
di un mancato presente,
sappiamo la scelta apparente
tra il futuro che vivemmo
e il passato che prefiguriamo.

Sono petali senza fiore
i nostri sogni prima dell'alba,
adesso li barattiamo
con una realtà che non ci convince
ma forse, quando li avremo perduti,
intatti ce li ritroveremo,
chiusi
nel palmo della mano.

A TE

Un giorno troverai
come si trova un fiore di campo
o una stella caduta nel fango
il significato
del tuo tempo malato,
del passato nefasto, del volto
sfigurato
che hai cercato troppe volte nello specchio
(il vecchio ricordo
di un bacio negato, l'inverno perduto
in un amore immaginato);
guarderai all'esilio
come a un vago racconto di cose
di altri
perché sarai te stessa soltanto
prendendo commiato
da ciò che hai avuto e non amato,
da qualunque ardore dissipato:
né Francesca né Lorenza
oltre il margine
di quell'invisibile filo spinato.
Sarà come una carezza
leggera tra i capelli,
come la curva di un arcobaleno,
un intrico di mani,
un rintocco fuori tempo.
Briciole di solitudine
t'indicheranno il percorso.

OGGI SEI FATTA DI VETRO

Oggi sei fatta di vetro
fragile come gli occhi tuoi verdi
di cedro,
anima che si ritrova
in un labirinto di cose perdute,
gioco di controluce.
Oggi sei senza rimpianto
senza riso né pianto,
limpida aurora di un giorno
subacqueo,
lambo di pietra di scisto
pura
su un fondale notturno
d'abisso.

* * *

I PINGUINI

Vanno a rilento
come i pinguini
i pensieri di una sera;
di certo la contabilità
dei nostri lutti intellettuali
si accresce a dismisura,
di certo in qualche
(lurida) stamberga
in un altro continente
o in un (lussuoso) hotel
di solitudine,
vicino casa nostra,
c'è chi sta male
tanto da non avere voce;
di certo la violenza, la prepotenza,
l'oceano dell'incomprensione
fino ai lembi smarginati
di una ferita aperta;
di certo le paure del domani,
gli uomini in croce
(le croci senza un nome),
i discorsi infuocati;
di certo le metropoli
smisurate di persone
e di vuoti di memoria
e di sogni mai dimenticati
abbandonati
nei letti di giornale,
nei ghetti di parole,

nelle notti opaline d'ospedale;
di certo gli ubriachi,
i visionari, gli acrobati del sentimento,
gli angeli del tempo segnati con un lapis,
il contorno del mondo
come un cerchio perfetto.

Ma i pinguini non hanno colori,
solo una fila di bianchi e di neri
su un paesaggio ininterrotto.

CRONACHE MARZIANE

Il braccino del robot
come quello del bambino
si protende verso il sorprendente
che è intorno,
si accontenta di poco,
si accontenta di niente:
cenere di millenni
stratificata sulla schiuma dei mari
di pietra, residui
di conchiglie immaginarie, rottami
di meteore; notti senza luna
perché non c'è luna.
(Me lo ricordo il primo giorno
che fui consapevole di essere.
Ma non ne ho memoria
e non ne ebbi intento).

In questo silenzio presunto
- perché non anche ascoltare
oltre che osservare
il respiro di un altro pianeta? -
si cela l'ossessione dell'enigmista:
mettere in ordine
i tasselli senza voce,
ricostruire l'assetto
della natura del sedimento
fino a ricomporre un verdetto,
dare esito a un'incertezza.
La soluzione del dilemma
tra la vita e la sua assenza
non ammette vie di mezzo,
assomiglia a una scommessa
la cui posta in gioco
è essa stessa.

Innumerevoli
come su antiche strade
disperse dal tempo
i sassi in un disporsi che pare quasi
seguire un disegno;
le fondamenta
di un tempio del nulla
distrutto dal nulla.
L'eterno all'eterno.

Il quieto riverbero
annuncia un'alba imprecisata:
l'ovunque
di un mondo senza geografia.
Cartografi o cartomanti,
gli uomini s'ingegnano a dare un nome
ai luoghi
dove non saranno mai
o saranno altri.
Gli esploratori
che cercarono se stessi seguendo il cielo
e l'istinto
oggi hanno fretta di tracciare un segno
elettronico
a delimitare una frontiera
di cui non sanno
l'odore del vento.

CYDONIA

Crederemo di scorgere un volto
un'effigie nella penombra che giunse,
tra le altre,
a disvelare un sembiante,
il profilo di un nostro meccanismo
nascosto, la proiezione
inconscia di un ricordo,
di un auspicio.
Umili di solitudine
ci sorprendiamo
nella stanza chiusa
o nell'immenso.
Noi,
che non siamo niente
di ciò che viviamo e tutto
di ciò che immaginiamo
nel nostro più intenso fidare.
Ed è tutto ciò che siamo.

* * *

Delle cose che mi hai regalato
quella scatolina di metallo
piccola
colorata
è l'unica che per me
abbia un significato:
c'è dentro la sorpresa
di non trovarci niente,
l'aspettativa tradita
ma in un modo lieve,
non privo di coerenza.
Come una sorta di attesa
che si consuma in se stessa
e contemporaneamente
- misteriosamente -
almeno rende il suo compiersi
una ricompensa.

Della vita che mi hai regalato
trattengo il ricordo di una lontananza
che si perpetua
come pioggia di primavera
dietro i vetri
di una mesta giornata:
non si accanisce,
non trasforma la terra
in fango,
cade leggera
tra i riflessi
dell'ultimo sole
di cui serba il rimpianto.

CANZONE DELL'ADDIO

Addio, addio.
Ogni volta che ci penso
non so nemmeno io
se l'inizio sia una fine rovesciata
a cui l'amalgama del tempo
ha dato vita
come in una corrida
in cui le urla della gente
le bandiere
il sangue e le sirene
ripetono incessanti
che tutto ciò che accade
accade perché tutto poi finisca,
che la morale è questa
della favola,
che non sarebbe neanche scritta male
se non fosse, appunto,
per il finale
scontato, sepolcrale.
Perciò, addio.
Ché d'infinito non c'è nulla
a parte l'infinito
che è come cenere d'incenso
tra le nostre dita,
ci arriva il suo profumo
così intenso
ma è solo il modo
d'assaporarne un poco
la parvenza,

poi basta.
E addio.
Addio alla luna,
alle finestre accese nella notte,
ai passi calpestati sulla sabbia,
agli acini di pioggia,
all'inchiostro
con cui scrivo queste cose,
alle rose alle ringhiere
di quando corri veloce
alzi lo sguardo, le vedi, lassù,
per un istante
e senza essere un granché
ti sembrano almeno un saluto
fugace,
o una preghiera.
Che dice addio.
Perché il giro si conclude
com'era cominciato, una manciata
di minuti all'imbrunire
e dopo tante strette di mano
di commiati
di giorni incorniciati,
dopo tanti vuoti a rendere
mai resi,
dopo tutto il male e il bene,
la pace e la guerra,
la rabbia e le catene,
ti volti e resti solo
nella nebbia.
Senza un addio.

LA DISCIPLINA DEL TEMPO

I RICORDI

Mi svegliai
nel tepore materno
di un giorno di aprile.
Simile al cielo
fu il mio cielo
ma con rare stelle.
E da allora
ho inseguito la coda
del lungo corteo
inseguito a mia volta dal canto
dei ricordi, più vivi
- talvolta -
del caduco presente.

Immobili sui binari
come mille treni ormai giunti
io non so liberarvi
e me ne sto rintanato ad aspettare
il viaggiatore
che scende,
la sua valigia,
il suo sorriso sbrecciato
a cui chiedere perché.

Che ne sarà di me?

Rinvengo, padre mio,
tra le pagine di certi libri,
tra quelle ingiallite di un dizionario,
parole che ti appartennero:
osservazioni, appunti,
lampi di vita vergata
dalla tua scrittura minuta
sulla carta stampata.
Senza scampo,
come braccato tra quelle vie,
riprendo la strada di casa
e ritorno al pensiero
della tua voce muta,
allo sgomento delle tue paure
troppo spesso taciute
che ora sono le mie.

È neve su neve
la storia dei giorni,
vita su vita
a cancellare le impronte
di chi è passato
prima di noi.
(Senza arrivare a sapere
spenderemo la nostra pazzia).

GLI INCOMPIUTI

La macchina dei soccorsi
si mise in movimento;
noi fummo caduti, travolti, perduti,
e fu questa
la nostra salvezza:
non restare che un nome
scritto a macchina
nella burocrazia di qualche ufficio
della disciplina del tempo.
Ripescati dal sonno
dell'oblio
oggi siamo il futuro che ricordiamo
e non facemmo in tempo
a vivere.
Gli amori incompiuti,
i passi incompiuti,
gli intenti
lasciati a metà.
Ciò che è potuto essere
perché non sarà.

SEASONS

When the wind calls
and the rain falls,
you know this is your home;

when the sun burns
and the light blurs
you know this is your home.

Beacuse the years
are your only home.

* * *

L'OROLOGIO

L'orologio immobile segna le ore
ma non le sa ricordare,
e a noi che invece
in questa quiete convulsa
restiamo fermi a guardare
il tempo che vorremmo resuscitare
o almeno fermare
o almeno pensare
non è dato contare
lo scandire delle ore
perché in esse si perde
il nostro sperare.
Sappiamo soltanto ricordare.

NIENTE DI PERSONALE

Nel medesimo frangente
giammai
niente di niente
che accomuni l'uno all'altra:
l'assassino
e la sua preda, lo scheletro
e la pietra
(crosta del pane, lastra
di rame).
Una fugace vicinanza
essa stessa arma.
È il sangue di entrambi
che la bagna.

MEMENTO

Non c'è nessuno
che bussa alla porta, nessuno
che invochi il tuo nome, c'è solo
una falce di luna
e più in basso
sulle strade di muschio la stele
di ghiaccio
già intrisa di rosso
vermiglio, il succo stillato
zampillo
sul muro raschiato da poco
e un nonnulla
- due soldi, una scarpa, un biglietto
del treno -
a memento.

Verranno un giorno a reclamarli
i morti d'innocenza?
Quella altrui
e la propria
che quasi si fa colpa,
colpa di appartenere al mondo
al giro girotondo
dei tutti giù per terra:
è come una guerra
ma è la guerra di pochi
contro i pochi che ne hanno incrociato
le ombre.
Verranno un giorno a reclamarli
o a rinnegarli
per sempre?

La linea rossa del cielo
il profilo dell'irrisolutezza
si disegna come un graffito
d'illuminata mestizia
e tradisce la notte imminente,
la paura irrisa
la resa
alla più cupa insensatezza.
La morte, il male
il pianto
sono figure note,
simboli sfigurati
dal tempo,
alfabeti intraducibili
di un tempo
che credevamo vissuto.
Mai nulla, proprio nulla,
è perduto.

NIENTE DI PERSONALE

Tutto non mi piace di te
i tuoi occhi, il tuo sorriso
il modo in cui accetti il destino
che ti sei ritagliato su misura
come un abito di clausura.
E odio il modo in cui preghi,
odio quello che preghi
le cose che credi di sapere
chiuse in una cassaforte di parole
nessuno le verrà a sapere
anche se dovessi parlare per ore.
Non ti accetto
per quello che dici di essere
non ti riconosco;
non mi fai pena e non mi fai ribrezzo,
non ti conosco.
Sei un insetto che non vola,
che non ha alveare né uova,
vorrei schiacciarti come un insetto
ma non posso,
tu non sei neanche questo.
I tuoi proclami non li capisco
e nemmeno m'interessano,
non c'è nessuna invenzione,
non c'è traccia d'innovazione,
c'è solo un atteggiamento
un lamento
che pretende di farsi rabbia
e non genera alcuna reazione

in me
che ti vedo benissimo
per ciò che non sei;
ti passo attraverso
mai accanto
perché non c'è altro
che un vuoto d'identità;
se qualcuno ti ha pianto
ha pianto senza saperlo
per il male commesso.
Potessi negarti lo farei,
ma non sei.

IL COLLEZIONISTA DI CONFINI

IL COLLEZIONISTA DI CONFINI

Sono io il collezionista di confini
valigie di sentimenti
cadute a terra
a sparpagliarli tutti;
per questo non puoi vedermi
per questo non puoi prevedermi,
io sto dove la terra tocca il cielo
dove l'alba si fa giorno pieno
e ho dentro quest'antica speranza
che un giorno chiamai per nome
e adesso non mi risponde,
ho solo l'eco della mia voce,
fiume che scorre tra due sponde,
ho solo il legno che fu una croce
e ora segna i binari
di questo mio tempo,
lento ed incalcolabile
tra il sipario e la platea,
relitto di bassa marea,
musica che sta finendo,
tra il fulgore e la dissolvenza
tra la desolazione e l'appartenenza,
via di fuga sull'orizzonte
che inseguo
temendo.

LA MALINCONIA

Sommessamente
ho chiesto nuvole al cielo
bianche
da soffiare via.
La malinconia
è un cielo di legno
come la mia scrivania
e nuvole di carta.

Questi coriandoli d'emozioni
che ricadono in mille colori
sono solo nella mia mente
tu non li hai vissuti veramente;
sono anni passati
e giorni
ancora più lunghi,
sono memorie senza contorni
esperimenti senza seguito
capolavori soltanto annunciati
a cui di vivere non è lecito,
sono la parte infeconda, il debito
a cui non mi sono abituato,
l'ospite indesiderato
il ladro
che non ho ancora stanato.

Tiene l'aquilone
ma non sa
che è l'aquilone
a tenere lui.
Così è il poeta,
e il vento
è la vita.

CERCAMI

Cercami nei posti che ho lasciato
da poco, dove il riverbero è oro
dove la stella mattutina
è ancora vicina.
Cercami nell'incanto che si fa giorno
se stai tremando
io sono la notte che si allontana
se stai ridendo
io sono il gesto che fai d'istinto.
Pescami in fondo al mare
della tua fantasia,
parlami con chiare parole
- le tue e le mie -
che bastino da sole
ad augurare un buon tempo,
cercami per non incontrarmi
perché è il solo modo che ci è dato
di esserci accanto.
Cercami ovunque non mi troverai;
cercami ovunque, non mi troverai.

* * *

CANZONE DELL'AMORE VERSATO

Dove sarà adesso
tutto l'amore versato
in quali fiumi, in quali
mari è sconfinato,
in quale sottospecie di desiderio
s'è tramutato,
in quale oggetto d'antiquariato;
l'amore ingenuo e pugnalato
l'amore tergiversato,
l'amore non amato
in quale solitudine
s'è eclissato,
a quale passione fraintesa
è stato impiccato,
povero mendicante, povero soldato
senza armi né divisa;
l'amore bestemmiato
ammutolito
l'amore messo da parte
e poi dimenticato,
l'amore inappropriato,
l'amore che ha perso la partita;
l'amore innocente
di quali colpe
s'è macchiato,
l'amore che accetta l'ultima sigaretta
del condannato,
l'amore rovesciato
l'amore colato a picco, la barchetta

di carta
che il bambino saluta
con la mano.

MODI DI DIRE

Sole di serra
sospesa tra il cielo e la terra,
altrove intemperie a venire
qui la quiete mnemonica
delle pagine scritte.
È sera e non sembra.

Io vago e so nulla
di questo mio errare,
io colgo l'ipotesi più accattivante
e ne faccio un vessillo,
io nel mio grembo sto solo
e ogni volta rinasco
solo per stare alla conta
delle cose da dire,
la parola
è il mio appiglio.

ELEGIA

Barlume nottetempo
insegna fatiscente,
nicchia per pochi viandanti
prossimi a rincasare.
Ci si attarda a parlare.
Ci si attarda a sperare.

Se i sentimenti sono edifici
di mattoni, di solide mura
di fondamenta
le parole sono le intercapedini
gli spazi vuoti, gli interstizi;
restano mute pur dicendo
inesorabilmente sconosciute,
fatalmente inconoscibili.
Solo il poeta
s'ingegna a decifrarne il nesso
segue uno schema suo preciso
ed apparentemente astratto,
ci mette il cuore
anche dove non è permesso.
S'aggira nel labirinto
dei significati, apre forzandole
le porte chiuse dell'inespresso
dell'implicito,
ladro d'appartamenti
tra le sillabe e gli accenti;
raggiunge la sua meta, temo,
solo per se stesso.

* * *

CONTINUA A VOLERMI BENE

Perché oltre non c'è trama silente,
né sangue di roccia, né linea scoscesa
né riva in salita;
moltitudine sei
e m'incanto
ancora a guardarti
nel nero cobalto
di certe sere
(gente che ci attraversa
come un'interferenza);
tu continua a volermi bene
a seguire il passo
che è breve,
a darmi da bere
questo silenzio di legna e muschio
fiore di perduta stagione
a cui annodo la vita
la peripezia
di morire giorno per giorno
nel presente che si fa ricordo
nel passato che mi precede;
tu continua a volermi bene
senza dare per scontato
il bene come il male
ma solo cercando naufragio
insieme.

L'INDESIDERATO

Chiunque è come la luna, e ha una parte che non viene mai mostrata a nessuno.

(Mark Twain)

Se tu mi conoscessi
per come mi conosco io,
mi riconosceresti?

VINCENT

Io sono un pittore
vivo nei girasoli
nella luce di fuori
a Parigi di notte;
mi hanno detto che il mondo
funziona così,
io lo guardo e lo fisso
coi colori che ottengo
mescolando l'assurdo
alla malinconia.

Io sono un artista
che è nato per sbaglio,
un orecchio l'ho reso
ed è tutto di me
dei miei estri, i pennelli,
questa faccia che ho
la vendo al destino
che m'acceca di sogni.

Io sono un viandante
ho incrociato una strada
i miei anni li ho spesi
senza contropartita,
tutto quello che ho dentro
resta dietro la tela:
fosse stato per me,
avrei scelto la vita.

L'ANGELO

Sei tu l'angelo
che avevo in mente
e purtroppo
non era vero niente.

L'INDESIDERATO

C'è stato
è passato
come un volo radente
sul velo dei sogni
un fatto, una scritta
che s'asciuga su un muro;
qualcuno l'ha visto
e non avrebbe voluto
c'è chi l'ha sentito
gridare un grido perduto,
brace che arde
in un luogo che muta
a sua immagine e controluce;
un brano, una strofa
una riga su un foglio
mentre aspetti che si fa giorno,
un rivolo d'olio
che cola
una museruola
due denti da latte
una paura
che non t'abbandona
ossessiva e vicina,
un'attesa che strema.
C'è stato
è passato
senza lasciare tracce
ma con molto baccano,
è straniero, è nostrano

ha due occhi d'imbroglio
e due labbra appassite,
è un'ombra fugace
che non ha ombra di sé;
è caduto, è ferito
l'indesiderato
è un gioco di specchi
in cui cadi tu stesso,
sono io che ti parlo
e tu che non senti,
sei tu che mi cerchi
nel mio nascondiglio.

* * *

OLTRE QUEL SEGNO

Poi chissà mi viene da pensare
che rotta avrei seguito
se non fossi stato
altro che pulviscolo di luna
sopra questo mare,
quali luoghi avrei vissuto
a quali approdi sarei pervenuto
se amore avessi conosciuto.
Di questo cielo poco terso
che libeccio avrei annusato
su quale spalla mi sarei assopito,
al suono di che ninna nanna
avrei chiuso gli occhi in un sospiro
e di salsedine svanito.
Chissà che vele avrei spiegato
chissà che linea d'orizzonte
avrei toccato
e più lontano, oltre quel segno
a quale mondo mi sarei affidato
a che rimedio, a quale cura,
di che alba avrei tremato
ancora esausto sul pontile,
chissà che mani avrei stretto nelle mani
da non avere più paura.

Allo specchio ...	<i>pag.</i> 3
Avrei voluto solo farti una carezza ...	4
Pane e ortiche ...	5
La corteccia ...	6
Foglie ...	7
Quel giorno ...	8
<i>Le parole stanno sedute</i> ...	9
<i>Quelli che partirono</i> ...	10
La ragione delle cose ...	11
<i>Sto a sentire</i> ...	12
Prendo appunti ...	13
Raid ...	14
<i>Ed è rossa l'attesa</i> ...	15
<i>I segreti dell'amore</i> ...	16
<i>Per sentirti più vicina</i> ...	17
<i>Le costruzioni in file</i> ...	18
Conservano una purezza ...	19
L'ultimo giorno dell'inverno ...	20
L'amore vostro ...	21

SIMULAZIONE DI VOLO

I,II,III ...	23
IV,V ...	24
VI,VII ...	25
VIII,lx ...	26
x... ..	27
<i>Proverò a chiamarti</i> ...	30
<i>Penso ai tuoi inverni</i> ...	31
<i>Fummo nidi nel vento</i> ...	32
<i>Ora io ti scrivo</i> ...	33
<i>Non una poesia</i> ...	34
<i>Ecco</i> ...	35
Risveglio ...	36
<i>E' sempre ieri</i> ...	37
<i>Non sono quello che vedi</i> ...	38
<i>La recita</i> ...	39

POESIE DEL NUOVO AUTUNNO

<i>Presi uno per uno</i> ...	40
<i>Come il guscio notturno</i> ...	41

L'autunno colora di suo ... 42
Di stagione in stagione ... 43

POESIE PER LO

Ciao, Lo ... 44
A te ... 45
Oggi sei fatta di vetro ... 46

I pinguini ... 48

CRONACHE MARZIANE

Il braccino del robot ... 50
In questo silenzio presunto ... 51
Innumerevoli ... 52
Il quieto riverbero ... 53
Cydonia ... 54

Delle cose che mi hai regalato ... 56
Canzone dell'addio ... 57

LA DISCIPLINA DEL TEMPO

I ricordi ... 59
Rinvergo, padre mio ... 60
E' neve su neve ... 61
Gli incompiuti ... 62
Seasons ... 63

L'orologio ... 65

NIENTE DI PERSONALE

Nel medesimo frangente ... 66
Memento ... 67
Verranno un giorno a reclamarli ... 68
La linea rossa del cielo ... 69
Niente di personale ... 70

ILO COLLEZIONISTA DI CONFINI

Il collezionista di confini ... 72
La malinconia ... 73
Questi coriandoli d'emozioni ... 74
Tiene l'aquilone ... 75

Cercami ... 76

Canzone dell'amore versato ... 78

MODI DI DIRE

Sole di serra ... 80

Io vago e so nulla ... 81

Elegia ... 82

Se i sentimenti sono edifici ... 83

Continua a volermi bene ... 85

L'INDESIDERATO

Se tu mi conoscessi ... 86

Vincent ... 87

L'angelo ... 88

L'indesiderato ... 89

Oltre quello segno ... 92



2008 - Questo ebook è distribuito con licenza Creative Commons -
Non commerciale - Non opere derivate - 3.0 Unported.